



## **SALUZZO: L'INTERVENTO DI CARITAS AL CONVEGNO "PASSi avanti"**

*Numeri e resoconti di un anno di attività a fianco degli stagionali per prendersi cura di chi rischia di scivolare in un'estrema vulnerabilità*

Saluzzo - 31 Gennaio 2019 - Anche il progetto presidio "Saluzzo Migrante" della Caritas Diocesana, per voce del responsabile Alessandro Armando, è intervenuto giovedì 31 gennaio al convegno "PASSi avanti" sul tema dell'accoglienza dei migranti che ogni anno arrivano nel territorio per lavorare come stagionali nella raccolta della frutta.

Il referente del progetto presidio ha ripercorso l'ultimo anno di attività a favore delle persone in difficoltà sul territorio, ponendo l'accento sull'evoluzione di una situazione degli stagionali che la Caritas Saluzzese, diretta da Don Giuseppe Dalmasso, monitora dal 2008, coinvolgendo operatori e volontari, anche molto giovani.

## **IL FORO BOARIO**

L'intervento del referente di "Saluzzo Migrante" è iniziato ricordando l'attività svolta presso il Foro Boario a partire dal 2013 dove **"ci hanno chiamati ad essere parte. A non poter ignorare. A metterci a disposizione, delle istituzioni, ad aiutare le imprese agricole, ad incontrare i lavoratori. Ci hanno chiamati a provare a capire come preservare la dignità delle persone e della nostra terra. Per tre anni pochi soggetti, tra i quali il Comune di Saluzzo, si sono addentrati quotidianamente in quella manciata di km di asfalto del Foro Boario per provare a capire e a leggere quello che tutti chiamavano "fenomeno degli stagionali". Tre anni in cui abbiamo dovuto ripetutamente ricordare che non si trattava di un'emergenza sociale migratoria, ma di una questione attinente al mondo del lavoro agricolo. Tre anni in cui abbiamo dovuto dimostrare che le persone che abitavano al Foro Boario erano contrattualizzate e lavoravano in decine di Comuni del territorio. Oggi il nostro lavoro è per molti aspetti cambiato anche se parte ancora dal Foro Boario di Saluzzo."**

Rispetto al 2013 la Caritas di Saluzzo ha voluto poi sottolineare come nel 2018 la situazione si sia notevolmente trasformata con la creazione del dormitorio PAS (Prima Accoglienza Stagionali) dove, come ha ricordato Armando: **"Caritas ha seguito, supportato per quanto le è stato possibile intervenire, la progettazione e i lavori che hanno portato al campeggio-dormitorio. Ne abbiamo discusso molto, con la consapevolezza che si stava verificando il cambiamento più significativo dall'arrivo dei primi migranti nel 2008: un intervento pubblico, con fondi Regionali ad hoc e la presenza di importanti soggetti del territorio come: i Servizi Sociali del Consorzio Monviso Solidale, la Cgil e la Cooperativa sociale Armonia. Una scelta che leggiamo come mescolata di concretezza e "coraggio politico"."**

Un cambiamento radicale nel panorama Saluzzese che secondo Caritas è stato subito avvertito anche dai migranti arrivati a fine maggio, accompagnato però dall'immediata consapevolezza che i posti a disposizione non sarebbero stati sufficienti per tutti. Di qui il crearsi di un clima di attesa fra gli stagionali che, tuttavia, sottolinea Caritas, si è trasformata in **"un'attesa senza una soluzione che ha iniziato a vedere una porta chiusa più che un ingresso nel nuovo PAS e che, con il tempo, ha portato a cercare un luogo diverso"**.



Corso Piemonte 59 /12037 Saluzzo (CN)  
WWW.SALUZZOMIGRANTE.IT  
CARITAS@SALUZZOMIGRANTE.IT



## L'OCCUPAZIONE IN VIA LATTANZI

L'occupazione del magazzino in via Lattanzi, come sottolineato dal referente di "Saluzzo Migrante", **ha segnato un momento di cambiamento nella geografia dei luoghi dell'accoglienza degli stagionali**, arrivando a diventare in poco tempo *"un'alternativa al PAS per centinaia di uomini. Se da un lato era quasi impensabile che l'occupazione potesse durare per 150 giorni senza gli stessi servizi (docce ed elettricità), dall'altro lato va sottolineato come qui si sia generata, soprattutto all'inizio, un'auto-organizzazione e una forma di reciproco soccorso importante"*.

Armando ha ricordato come per operatori e volontari della Caritas diocesana non sia stato facile accedere all'ex magazzino per monitorare la situazione eppure *"la fiducia di alcuni ci ha permesso di trascorrere diverse ore, assistendo a situazioni terrificanti, in un non-luogo, uno spazio di sopraffazione e abusi di ogni genere. Un luogo di fronte al quale si sono firmati centinaia di contratti di lavoro, da cui ogni mattina, per mesi, un esercito di uomini partiva per la raccolta della frutta delle nostre campagne per poi tornare al tramonto cercando legna per scaldare l'acqua piovana e provare a lavarsi o a cucinare. Non possiamo non raccontare la nostra difficoltà nel ritrovarci ad allestire un presidio mobile nel buio di via Lattanzi. Ritrovarci ad assistere un malato, sollevandolo con le braccia da un cartone buttato sull'asfalto freddo di quegli enormi stanzoni senza luce, né acqua, né bagni. Abbiamo visto un minorenne infortunato, ascoltato un lavoratore sfruttato. Dopo quasi dieci anni, è per noi inaccettabile che lavoratori del nostro territorio non trovino nessun'altra sistemazione, ritrovandosi a dover scegliere tra bivaccare lungo il viale alberato del Foro Boario oppure occupare una vecchia fabbrica abbandonata"*.

La preoccupazione sottolineata dalla Caritas è anche per l'ulteriore vulnerabilità, in termini di sfruttamento ed emarginazione, che non-luoghi come via Lattanzi generano, tanto da affermare che *"non possiamo continuare a pensare che sia immune da pratiche caporalistiche, di sfruttamento e sopraffazione"*.

## L'ACCOGLIENZA DIFFUSA

Il referente di "Saluzzo Migrante" Alessandro Armando ha poi ricordato che l'attività della Caritas Saluzzese si è dipanata anche nei tanti luoghi del progetto di "Accoglienza Diffusa" gestiti insieme al Consorzio Monviso Solidale. Qui **170 persone** (delle 350 che ne hanno fatto richiesta) **hanno trovato una sistemazione dignitosa** nei 114 posti messi a disposizione a Verzuolo, Lagnasco, Costigliole e Saluzzo. Come descritto, si tratta di stagionali che lavorano nei dintorni, chiamati a contribuire alle **spese di gestione dei luoghi in cui hanno vissuto**, dimostrando come *"il continuare a costruire piccole strutture temporanee, per quanto precarie, sia una strada da percorrere"*.

Molti dei migranti incontrati dal presidio mobile di "Saluzzo Migrante", come riportato durante l'incontro, vivono nelle cascine e nelle molte aziende agricole che creano luoghi di accoglienza per i dipendenti.

## I NUMERI DELLA CARITAS SALUZZESE



Corso Piemonte 59 /12037 Saluzzo (CN)  
WWW.SALUZZOMIGRANTE.IT  
CARITAS@SALUZZOMIGRANTE.IT



Da maggio a dicembre 2018, come evidenziato durante il convegno, operatori e volontari di “Saluzzo Migrante” **hanno incontrato migliaia di persone (oltre 150 a settimana)** attraverso i servizi messi a disposizione dall’Infopoint allestito in corso Piemonte: docce calde, abiti e cibo distribuiti dalla “Boutique du monde”, biciclette e riparazioni.

Gli sportelli del progetto presidio sono stati attivi 3 volte a settimana da aprile a dicembre per un totale di 103 giorni durante i quali la Caritas ha registrato **874 accessi di cui, per la prima volta, 4 da parte di donne.**

Sul fronte dell’**assistenza sanitaria** sono stati 102 i casi seguiti con continuità e circa 700 i passaggi in ambulatorio dove operano come volontari medici, tecnici ospedalieri, infermieri dell’ASL CN1 e studenti di medicina.

Rispetto all’**assistenza sindacale** gli accessi sono stati 46, 89 i casi seguiti dal punto di vista legale, 303 le persone che hanno ricevuto un **supporto amministrativo** grazie a due avvocati saluzzesi volontari che si dedicano alle situazioni più complesse.

107 sono state invece le **consulenze per il lavoro e i curriculum** redatti.

Solamente all’Infopoint, tra le persone registrate, **sono stati visionati 470 contratti di lavoro**, siglati da aziende aventi sede in 24 Comuni dell’area Saluzzese e Cuneese. Su questo aspetto la Caritas ha chiarito di aver incontrato *“lavoratori privi di contratto. Il Presidio è stato usato come non era mai accaduto in questi anni, non siamo andati in vacanza neppure quest’anno come ci era stato suggerito”.*

## IL FUTURO

Grande preoccupazione è emersa dalle prospettive disegnate dal referente di “Saluzzo Migrante”. In particolare Alessandro Armando ha evidenziato il timore della Caritas diocesana rispetto alle attuali politiche nazionali sull’immigrazione, esprimendo *“forte preoccupazione in merito alle novità legislative recentemente introdotte. **La cancellazione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, in assenza di un decreto per l’incremento dei flussi per motivi di lavoro, intaccherà enormemente il nostro territorio. Il 48% dei lavoratori stagionali da noi incontrati aveva un permesso di soggiorno per motivi umanitari; il 22% era un richiedente asilo in attesa di una decisione che nella maggior parte dei casi avrebbe portato ad una protezione umanitaria. La normativa attuale non consentirà a questi lavoratori, con le tipologie dei contratti siglati durante la raccolta, di ottenere un permesso di soggiorno di tipo lavorativo: in assenza di una sanatoria, prevediamo che molti braccianti ritorneranno per la prossima stagione agricola senza un permesso di soggiorno, disposti a lavorare in condizione di illegalità e esposti maggiormente a pratiche di sfruttamento”.***

Ai cambiamenti normativi, secondo Caritas, si aggiungono ulteriori fattori di vulnerabilità, quali lo status giuridico incerto, la necessità di un reddito per aiutare le famiglie e mantenersi, il collegamento fra contratto e rinnovo del permesso di soggiorno, il basso livello di alfabetizzazione, la mancanza di una rete familiare che provoca disorientamento e assenza di legami sociali sul territorio.



Un isolamento che secondo la Caritas Saluzzese sarà estremo per molte di queste persone: **“non possono, senza una mediazione, svolgere molte attività sociali normali né accedere a servizi che dovrebbero essere garantiti loro per legge. Affittare una casa, andare dal medico, ricevere un codice fiscale o una tessera sanitaria, essere assistiti da un buon avvocato, iscriversi ad una scuola guida ... tutto ciò si scontrerà con un muro di burocrazia”**.

Per affrontare questa situazione, al termine del suo intervento, il referente di “Saluzzo Migrante” ha auspicato un necessario lavoro di rete, un costante confronto tra il mondo agricolo, sociale e le istituzioni, a più livelli, nel comune obiettivo di normare un fenomeno strutturato, ma non gestito sia indispensabile.

Il PAS, l'Accoglienza Diffusa – Coltiviamo Solidarietà, i campi della Coldiretti, il coinvolgimento del Consorzio Monviso Solidale nella tutela delle persone fragili, il sindacato di strada rappresentano secondo la Caritas Saluzzese interventi migliorabili, ma necessari, che **“dimostrano una presa di coscienza e l'operatività di un territorio che non abbandona, ma prova a prendersi cura”**.